

La Carta di Taranto

MANIFESTO PER IL SUD E PER LE ISOLE



Scegli.

Noi crediamo che l'Italia potrà avere una crescita sostenibile e durevole solo se saprà finalmente colmare i divari territoriali tra Nord e Sud del Paese.

Noi chiediamo un cambio di paradigma radicale nelle politiche pubbliche per il Mezzogiorno e anche nella percezione della questione presso le classi dirigenti nazionali.

Noi rifiutiamo ogni scorciatoia meramente assistenzialista e ogni pulsione ribellista.

Noi riteniamo che investire in modo intelligente, mirato e innovativo nel Mezzogiorno e nelle Isole significa investire nel futuro di tutto il Paese e consentirgli di risollevarsi dopo le crisi durissime di questi anni.

Noi pensiamo che la destra abbia sempre voluto dividere l'Italia, disprezzando e sottraendo al Sud le risorse alle quali ha diritto e bisogno.

Noi consideriamo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la più grande occasione di ricostruzione, speranza e modernizzazione del Paese dalla fine della seconda guerra mondiale.

Noi abbiamo combattuto, in Italia e in Europa, affinché nel Piano fosse inserita la clausola del 40% degli investimenti da dedicare al Sud e continueremo a lottare affinché questo impegno sia mantenuto.

Noi chiediamo che al PNRR siano affiancati interventi e politiche strutturali, che accompagnino e rafforzino quelle aggiuntive del Recovery Plan, sostenendo e rilanciando nei prossimi anni la scuola, la sanità, la mobilità, l'istruzione. Per liberare il potenziale del Sud.

Noi abbiamo la credibilità per parlare di Mezzogiorno e governare il Paese perseguendo gli obiettivi di coesione e sviluppo armonico tra territori.

Il Piano Sud 2030 – Sviluppo e coesione per l'Italia, presentato nel febbraio 2020, ha anticipato la novità intervenuta nelle politiche europee: individuando le risorse da attivare e le missioni da perseguire per una rinnovata azione pubblica di investimento ordinaria e aggiuntiva per le aree in ritardo; programmando gli interventi che sono poi confluiti nel PNRR (il rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne, gli ecosistemi per l'innovazione al Sud e nei contesti urbani marginalizzati, la lotta alla povertà educativa minorile, la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, la riforma della governance e gli investimenti nelle Zone economiche speciali del Mezzogiorno); indicando la necessità di "attrezzare" la macchina pubblica con un programma di rigenerazione amministrativa basato sull'inserimento di giovani laureati.

Con queste premesse e ribadendo la volontà di assumere nella politica ordinaria nazionale gli obiettivi complementari della crescita e della coesione economica, sociale e territoriale proponiamo 7 linee di azione per il Mezzogiorno, su cui intervenire con i fondi del PNRR e con le politiche ordinarie:

1. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

2. SANITÀ, SCUOLA E SERVIZI DI CITTADINANZA

3. TRANSIZIONE ECOLOGICA E GESTIONE DELLE ACQUE

4. LAVORO E IMPRESE

5. ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)

6. SICUREZZA E LEGALITÀ

7. INSULARITÀ

1. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Promuovere l'attuazione di un grande piano di assunzioni per coprire il fabbisogno della P.A. al 2030, col rispetto delle clausole PNRR su giovani e donne. Per colmare le riduzioni di organico registrate dal 2008, le carenze e l'anzianità del personale – pesanti soprattutto nel Sud e nelle Isole – proponiamo che entro il 2024 si assumano, con procedure trasparenti, 300.000 dipendenti nelle amministrazioni centrali e negli enti territoriali, e che successivamente fino al 2029 si proceda con l'immissione di almeno 120.000 nuovi dipendenti all'anno, per un totale di 900.00 nuove assunzioni. Oggi i costi derivanti dal cattivo funzionamento della macchina pubblica superano abbondantemente i costi di un piano di assunzioni non più rimandabile.
- Creare un ufficio associato per la trasformazione digitale dei piccoli comuni, che spesso non hanno personale adeguato. Dobbiamo finanziare l'istituzione di uffici sovramunicipali che assumano personale in grado di accompagnare le piccole realtà locali nella trasformazione digitale.
- Lanciare un piano nazionale straordinario dedicato alla formazione e aggiornamento dei dipendenti che rappresentano un patrimonio professionale che merita cura, attenzione e che deve possedere gli strumenti idonei al tempo che viviamo con particolare attenzione ai temi della sicurezza informatica e della gestione dei dati.

2. SANITÀ, SCUOLA E SERVIZI DI CITTADINANZA

- Continuare a investire nella sanità pubblica come fatto in questi anni (negli ultimi 3 anni abbiamo aumentato il Fondo Sanitario Nazionale di 10 miliardi di euro). Il nostro obiettivo è portare entro il 2027 la spesa in sanità al 7% del PIL (nel 2023 si stima sarà del 6,4%), allineandoci progressivamente ai grandi Paesi europei. Perché non è accettabile un modello dove le cure sono accessibili solo a chi può permetterselo.
- Varare un Piano straordinario per tutto il personale sanitario, per garantire più assunzioni e più professionisti sul territorio, a partire dai Medici di Medicina Generale, perché nessuno deve trovarsi solo nel momento del bisogno, senza sapere a chi rivolgersi.
- Ridefinire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), perché in tutta Italia i servizi essenziali siano disponibili con standard di qualità elevati, a partire da quelli per persone non autosufficienti e per l'infanzia.
- Superare il criterio della spesa storica, che per anni ha privato di risorse i territori che avrebbero avuto maggior bisogno di investire in servizi di qualità.

3. TRANSIZIONE ECOLOGICA E GESTIONE DELLE ACQUE

- Insiediare nel Mezzogiorno, nell'ambito degli Ecosistemi dell'innovazione al Sud, una rete di grandi poli di formazione su rinnovabili e transizione verde, un vero e proprio hub internazionale, capace di attrarre competenze e investimenti, di offrire concrete prospettive lavorative ai giovani del Sud, anche recuperando le grandi aree dismesse, così da rafforzare la leadership italiana nella green economy e di rinsaldare i legami con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, sempre più rilevanti per la strategia energetica nazionale.
- Predisporre un Piano Nazionale per l'acqua e la siccità, che parta dall'Istituzione di una Cabina di regia nazionale presso Palazzo Chigi per coordinare e portare a termine gli investimenti previsti dal PNRR nel settore idrico (4,3 € miliardi) e le risorse nazionali stanziare per il Piano Invasi. All'interno del Piano per il Sud saranno particolarmente importanti, oltre agli investimenti per ridurre le perdite della rete idrica e potenziare la rete fognaria, anche le opere per la costruzione di desalinizzatori, che sono di interesse strategico.
- Realizzare al Sud il ciclo integrato dei rifiuti, grazie agli investimenti da noi previsti dal PNRR, per garantire servizi adeguati ai cittadini e favorire nuove opportunità di sviluppo, nel segno della sostenibilità e della legalità.

4. LAVORO E IMPRESE

- Prorogare, potenziare e razionalizzare i diversi meccanismi di incentivazione per l'occupazione nel Mezzogiorno, puntando su giovani e donne.
- Realizzare la "Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud" – attraverso il negoziato con la Commissione europea – così da accompagnare, come previsto al momento dell'introduzione, tutta la stagione di rilancio degli investimenti per massimizzarne l'impatto occupazionale.
- Rendere strutturale il taglio del 30% dei contributi previdenziali per le lavoratrici e i lavoratori del Mezzogiorno. Grazie all'impegno del PD questa misura è stata approvata dall'UE nel 2020, pur con un orizzonte temporale limitato come risposta alla pandemia, e di nuovo prorogata nel 2022 in relazione alla guerra in Ucraina. Intendiamo proseguire nell'azione intrapresa dal Governo Draghi presso le istituzioni europee per rendere questo provvedimento strutturale
- Rafforzare e rendere strutturali gli strumenti di politica industriale regionale, potenziati in particolare nel 2020-2021 (Credito di imposta per investimenti, incentivi potenziati per R&S, Fondo "Cresci al Sud" per la crescita dimensionale delle imprese, priorità Sud nel Fondo Nazionale Innovazione e Protocolli con CDP e Invitalia, rilancio delle ZES) e prevedere forme di riequilibrio territoriale negli strumenti di politica industriale nazionale.

5. ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)

→ Rafforzare e consolidare le ZES. L'obiettivo è quello di attrarre le aziende e stimolarle ad investire sempre più nel Mezzogiorno attraverso misure concrete fondate su 1) incentivi fiscali, come il dimezzamento della tassazione sulle imprese (IRES), 2) semplificazione amministrativa e burocratica per l'avvio di nuove attività economiche, e 3) rafforzamento delle infrastrutture nelle aree industriali, portuali e retroportuali. Le ZES rappresentano uno strumento rivoluzionario per portare avanti un nuovo modello di Sud fondato sulla crescita, sullo sviluppo e sull'occupazione.

6. SICUREZZA E LEGALITÀ

- Investire nei patti per la sicurezza tra prefetti e sindaci per contrastare e prevenire fenomeni criminali e illegali, in particolare a vantaggio delle fasce più vulnerabili della popolazione.
- Impiegare più agenti sul territorio e in attività investigative, anche alleggerendo la Polizia di Stato dalle mansioni amministrative che possono essere svolte da personale civile (es. rinnovo passaporti e rinnovo dei permessi di soggiorno).
- Varare un piano nazionale contro le mafie che definisca obiettivi condivisi per tutte le amministrazioni dello Stato, con un programma chiaro che identifichi priorità, criteri di valutazione e risultati. Occorre riprendere e rilanciare il lavoro degli Stati generali della lotta alle mafie del 2017, con le proposte sintetizzate nella "Carta di Milano".
- Garantire massima vigilanza nell'attuazione del PNRR, per evitare infiltrazioni mafiose nell'amministrazione dei fondi.
- Favorire l'uso sociale dei beni confiscati e garantire il funzionamento delle aziende sottratte definitivamente alla criminalità organizzata ancora in grado di stare sul mercato, rafforzando l'operatività dell'Agenzia nazionale e stanziando fondi a favore degli enti locali e delle realtà del Terzo Settore.
- Combattere le infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni comunali, anche attraverso la riforma della legge sullo scioglimento dei Comuni per mafia, individuando specifiche azioni di prevenzione, per eliminare le cause delle infiltrazioni.
- Sostenere giornalisti e amministratori locali minacciati e intimiditi, garantendo loro protezione e la continuità dell'operatività dell'apposito Fondo di ristoro dei danni subiti istituito tramite la legge di bilancio del 2021; lavorare per una migliore tutela della libertà di stampa a cominciare dal contrasto alle cosiddette "querelle bavaglio".

7. INSULARITÀ

- Effettuare una stima dei costi derivanti dall'insularità e individuare i settori su cui agire con interventi compensativi, a partire da sanità, scuola e università, trasporti e continuità territoriale, energia.
- Costituire un nuovo Fondo Nazionale di contrasto agli svantaggi da insularità, nel quale far confluire risorse nazionali ed europee e la cui governance ricalchi quella del PNRR. In quest'ottica, approvare dei correttivi da insularità al sistema dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), anche per contrastare lo spopolamento e poter costruire servizi sulla base delle specificità demografiche e geografiche dei territori.
- A livello UE, chiedere l'adozione di uno specifico strumento nell'ambito della Politica di coesione UE (espressamente orientato al contrasto degli svantaggi dell'insularità) e l'adeguamento della disciplina UE in materia di Aiuti di Stato per le Isole, con una specifica fiscalità di vantaggio per le Isole, compatibilmente con il rispetto delle norme UE.